

Sabato della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

1 Lettera ai Corinzi 10, 14 - 22
Luca 6, 43 - 49

1) Preghiera

Signore, tu che ci insegni a pregare nella verità e nell'umiltà, rendici sinceri e umili, a te graditi in tutte le nostre azioni. Te lo chiediamo per Cristo Signore, che conosce i nostri cuori e con te vive e regna nei secoli dei secoli.

2) Lettura: 1 Lettera ai Corinzi 10, 14 - 22

Miei cari, state lontani dall'idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane. Guardate l'Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l'altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio.

Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?

3) Riflessione su 1 Lettera ai Corinzi 10, 14 - 22

● **Nella sua prima lettera ai Corinzi, Paolo unisce insieme verità di fede e suggerimenti pastorali.** È un attento osservatore dei fatti della vita quotidiana e suggerisce che **i credenti si convertano alla vita e alla Parola di Gesù. La fede, infatti, comporta uno stile di vita coerente con le sue scelte ed obbliga ad una revisione non solo i pagani, che si sono convertiti, ma lo stesso popolo d'Israele, legato alla legge di Mosè.** Un problema pastorale, per noi curioso, è già stato iniziato al cap.8: ci si interroga sul proprio comportamento in rapporto con la carne comprata al mercato o la carne utilizzata da parenti che non sono cristiani e che hanno invitato a mangiare a casa loro amici e parenti cristiani.

● **Il problema si pone perché tutta la carne, anche quella in vendita sul mercato, proviene da sacrifici offerti agli idoli.** Paolo sviluppa alcune riflessioni teologiche. In fondo gli dei pagani non esistono e quindi il mangiare carne offerta agli idoli è inoffensivo. Ma d'altro lato l'adesione a pratiche idolatre suppongono la fede non tanto in Dio ma ad un antagonista di Dio che perciò è un demônio. In conclusione, **se i cristiani non debbono partecipare al culto degli idoli, tuttavia non sono obbligati ad indagare su eventuali operazioni culturali precedenti, qualora siano stati invitati ad un banchetto.** Se non sanno la provenienza della carne, non si preoccupino. Se invece ne sono consapevoli, allora se ne astengano, soprattutto se la segnalazione viene da un fratello o una sorella nella fede, per non offendere la debolezza della fede di qualcuno che potrebbe scandalizzarsi (10,23-32).

Ma, riprendendo la problematica del capitolo 8, **Paolo si preoccupa che non si ritorni alla idolatria.** Partecipare ai banchetti idolatrici fa conseguire una vicinanza con la divinità che l'idolo rappresenta: attraverso il cibo noi costituiamo un incontro, una presenza del divino nel fedele.

● **Viene ricordata l'Eucarestia** con una formulazione già arcaica, che fa riferimento alle iniziali descrizioni sintesi, esistenti nella prima Comunità cristiana: sottolineano i tratti comunitari e la partecipazione: *"Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane"*

(10,16-17). **È la sintesi dell'ultima Cena, maturata come adesione piena e totale con Gesù per cui diventiamo, con Lui, un solo corpo.** E noi, insieme, siamo la Chiesa, presenza di Gesù nel mondo. In tal modo **noi ritroviamo, a livello altissimo, un legame tra credenti e l'unità al Padre attraverso Gesù.** Dall'idolatria come culto bisogna stare attenti poiché la si può vivere anche oggi come stile di vita e come metodo di scelte, quando la Parola di Gesù viene dimenticata nelle nostre scelte economiche, di convivenza, di rapporti sociali fino alle lacerazioni ideologiche che portano alla dissoluzione di condivisioni, alla violenza, alla distruzione della persona e dei popoli. E si vive come se Dio non esista.

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 6, 43 - 49

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo.

L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?

Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.

Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

5) Riflessione sul Vangelo secondo Luca 6, 43 - 49

• L'uomo, l'albero e il frutto.

L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore. Il bene del nostro cuore sono i frutti che noi produciamo. **L'albero buono, infatti si riconosce dai suoi frutti. Così anche l'uomo si riconosce dalle sue opere.** Uno che va contro la legge di Dio si può forse chiamare cristiano? Sul marciapiede giaceva un giovane, è passato uno che chiamavano medico, era medico? Nella stanza affianco da un'ora sta piangendo un bimbo, quella che sta guardando la telenovela è forse sua madre? In un convento ogni frate va per conto suo, colui che dice di essere guardiano lo è davvero? Le parole valgono poco. **Non contano nemmeno le invocazioni, le preghiere al Signore, se non sono accompagnate dal compimento della sua volontà. Occorre l'ascolto e la pratica.** Diversamente la vita diventa precaria, senza fondamenti. A parole o con le intenzioni siamo tutti cristiani perfetti. Proviamo ad esserlo anche con i fatti.

• Luca 6,43-45: **La parabola dell'albero che dà buoni frutti.** "Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo." La lettera dell'apostolo Giacomo serve da commento a questa parola di Gesù: "Forse la sorgente può far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un fico produrre olive o una vite produrre fichi? Neppure una sorgente salata può produrre acqua dolce." (Giacomo 3,11-12). Una persona ben formata nella tradizione della convivenza comunitaria fa crescere dentro di sé una buona indole che la porta a praticare il bene. "Trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore," ma **la persona che non fa attenzione alla sua formazione avrà difficoltà a produrre cose buone.** Anzi, "dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore." Riguardo il "buon tesoro del cuore" vale la pena ricordare ciò che dice il libro dell'Ecclesiastico sul cuore, fonte del buon consiglio: "Segui il consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti sarà più fedele di lui. La coscienza di un uomo talvolta vuole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Al di sopra di tutto questo prega l'Altissimo perché guidi la tua condotta secondo verità." (Eclo 37,13-15).

• Luca 6,46: **Non basta dire, Signore, Signore. L'importante non è dire cose belle su Dio, ma fare la volontà del Padre** ed essere così una rivelazione del suo volto e della sua presenza nel mondo.

• Luca 6,47-49: **Costruire la casa sulla rocca. Ascoltare e mettere in pratica**, ecco la conclusione finale del Discorso della Montagna. Molta gente cercava sicurezza e potere religioso in doni straordinari o nelle osservanze. Ma la sicurezza vera non viene dal potere, non viene da nulla di ciò. Viene da Dio. E **Dio diventa fonte di sicurezza, quando cerchiamo di fare la sua volontà. E così lui sarà la rocca che ci sostiene, nell'ora delle difficoltà e delle tormenti.**

• **Dio rocca della nostra vita.** Nel libro dei Salmi, frequentemente troviamo l'espressione: *Dio è la mia rocca, la mia fortezza..... Mio Dio, rocca mia, mio rifugio, mio scudo, la forza che mi salva...*" (Sal 18,3). *Lui è la difesa e la forza di coloro che credono in lui e che cercano la giustizia* (Sal 18,21.24). **Le persone che hanno fiducia in questo Dio, diventano a loro volta, una rocca per gli altri.** Così il profeta Isaia invita la gente che stava nell'esilio: "Ascoltatevi, voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti. Guardate ad Abramo vostro padre, a Sara che vi ha partorito" (Is 51,1-2). Il profeta chiede alla gente di non dimenticare il passato e di ricordare Abramo e Sara che per la loro fede in Dio diventano rocca, inizio del popolo di Dio. Guardando verso questa rocca, la gente doveva trarre coraggio per lottare ed uscire dall'esilio. E così Matteo esorta le comunità ad avere come fonte di sicurezza questa stessa rocca (Mt 7,24-25) e così essere loro stesse rocce per rafforzare i loro fratelli nella fede. Questo è anche il significato che Gesù dà a Pietro: "Tu sei Pietro e su questa pietra costruirò la mia Chiesa" (Mt 16,18). **Questa è la vocazione delle prime comunità chiamate ad unirsi a Gesù, la pietra viva, per diventare anche loro pietre vive ascoltando e mettendo in pratica la Parola** (Pd 2,4-10; 2,5; Ef 2,19-22).

6) Per un confronto personale

- Qual è la qualità del mio cuore?
- La mia casa è costruita sulla rocca?

7) Preghiera finale: Salmo 115

A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento.

*Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.*

*A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.*